

COMUNICATO

Napoli, 30 Maggio 2014

Nel comunicato delle segreterie nazionali SLC/CGIL – FISTel/CISL – UILCOM/UIL del 22-5, relativo all'incontro con Telecom spa, si riporta la denuncia aziendale di una significativa criticità in ambito Open Access, dovuta a un accumulo di richieste di delivery. Le migliaia di giacenze di Ordinati di Lavoro espongono l'azienda a potenziali cause da parte degli OLO e gravi difficoltà con l'AGCOM. Il comunicato riporta che tale criticità è da addebitarsi ai sistemi informatici nella catena di supporto al delivery che sono stati oggetto di "trasformazione".

Con la premessa di "gravi e imprevisi malfunzionamenti dei Sistemi Informatici", nel tentativo di recuperare la criticità, è stato siglato un accordo per la sospensione della banca ore, cds e ripristino dello straordinario in alcuni settori di OA.

Riteniamo che, rispetto al comunicato nazionale, sia necessario fare un attimo chiarezza sulle problematiche che stanno coinvolgendo Open Access in questi giorni piuttosto che imputarle genericamente a TIIT confondendo i lavoratori dell'informatica con il "mondo informatico".

Il processo di delivery è supportato dai sistemi informatici per le fasi automatiche, viceversa le parti manuali sono in carico a Open Access. La giacenza ad oggi esistente è frutto di "malfunzionamenti" equamente divisibili tra entrambe le tipologie di lavorazione.

I sistemi informatici a cui si fa riferimento sono stati realizzati secondo il modello, voluto e alimentato da Telecom, del "chiavi in mano" stipulato con il fornitore di turno.

Se analizziamo come negli ultimi 25 anni si è evoluta la realizzazione del SW nell'Informatica di Telecom, vediamo che siamo passati da un modello che prevedeva l'impiego prevalente di risorse interne, al modello attuale in cui si lavora su piattaforme di mercato che sono sponsorizzate, progettate, implementate e collaudate quasi completamente da importanti società esterne, lasciando al personale interno la manutenzione e l'amaro compito di doverli anche istruire passandogli le conoscenze sui processi acquisite negli anni.

Questi meccanismi passano attraverso appalti che spesso portano a gara l'intera filiera (Fatturazione, CRM, Order Manager e Inventory di Rete) con l'intento di realizzare risparmi e puntualità, ma che in realtà (come vediamo in questi giorni) ha portato a risultati diametralmente opposti, con altissimi costi e difettosità evidenti. La constatazione più amara, infine, è legata alla consapevolezza che i centri decisionali e gran parte della produzione è purtroppo fuori dell'azienda TIIT che, insieme alla capogruppo, ne sta pagando le conseguenze, con il rischio aggiuntivo che i lavoratori di TIIT vengano identificati, con superficialità, come i principali responsabili dei problemi dell'informatica.

In un momento di oggettiva difficoltà non possiamo dimenticare che, a partire dallo scorporo da Telecom del settore informatico, il Sindacato ha sempre denunciato l'eccessivo ricorso a fornitori esterni che, oltre a gravare sui costi aziendali, ha portato ad un abbassamento della qualità dei Sistemi e la conseguente perdita di know-how che ora si cerca di recuperare con i processi di Internalizzazione.

I lavoratori della sede Napoli sono attualmente coinvolti in questi processi di risanamento. Con il precedente e l'attuale accordo di solidarietà, essi hanno dato e continuano a dare il loro contributo con percentuali di solidarietà più alte rispetto agli altri territori, disponibilità alla riallocazione e demansionamento con perdita di livelli inquadramentali.